

La bellezza di Siena si apprezza solo qualche giorno dopo averla lasciata. Quando si è lì, troppo impegnati a cercare di vedere il più possibile, non ci si rende conto subito della bellezza di questa cittadina al centro della Toscana. I ricordi emergono solo qualche giorno dopo: per prima torna alla mente **Piazza del Campo con il Palazzo Pubblico e la Torre del Mangia**; poi il bianco e nero del **Duomo**, il Battistero e tutto il resto.

Ma forse più di tutto si ricorda il colore delle facciate dei palazzi e dei tetti, quel "*Terra di Siena*" conosciuto in tutto il mondo che rende il paesaggio cittadino coerente, armonioso e bello da guardare. Forse è questo che rende Siena così affascinante e amata: **è rimasta intatta come nel Medioevo** ed è una specie di viaggio nel tempo, la ricerca di un'epoca d'oro che apparteneva a molte altre piccole e grandi città italiane e che non ritornerà più.

Piazza del Campo a Siena

Piazza del Campo a Siena è considerata una delle più belle piazze del mondo. Ha una caratteristica forma di



conchiglia a 9 spicchi, particolare che si può ammirare solo dall'alto della Torre del Mangia. Dal 1300 è il centro della vita di Siena ed ha svolto la funzione di mercato e luogo di raccolta dei senesi durante **momenti politici importanti, feste e giostre**. Come accade ancora due volte l'anno durante il famoso **Palio**.

Piazza del Campo a Siena

Oggi Piazza del Campo è il luogo turistico per

eccellenza di Siena, punto di passaggio obbligato in cui i **ristoranti e i negozi di souvenir spadroneggiano**, senza però offuscare la bellezza della piazza. La leggera pendenza rende ancora più imponente la sagoma del **Palazzo Pubblico con la Torre del Mangia**, mentre tutta la piazza è accerchiata dalle belle e imponenti facciate dei palazzi nobiliari. Il rito turistico per eccellenza prevede che ci si sieda o ci si stenda a terra ad ammirare il pezzo di cielo che si apre sopra la piazza. Che poi è anche un modo per riposarsi dopo tutti i saliscendi a cui obbligano le stradine di Siena. In alto nella Piazza c'è la **Fonte Gaia, la più bella delle fonti d'acqua senesi**. Quella che si ammira oggi in Piazza del Campo è una copia della fonte che Jacopo della Quercia scolpì tra il 1409 e il 1419. Scopri di più su [Piazza del Campo](#).



Il Palazzo Pubblico di Siena

Il Palazzo Pubblico di Siena è il luogo per eccellenza del potere politico di Siena. Infatti, dal Governo dei Nove (che nel 1300 rese Siena bella come la vediamo) fino ad oggi, tutti i governanti di Siena hanno risieduto qui. Se solo nove “politici” sono riusciti a immaginare e far realizzare questa meraviglia, dovremmo

aspettarci qualcosa di meglio dalle centinaia di amministratori che di questi tempi affollano i nostri municipi...

Palazzo Pubblico di Siena

Il Palazzo Pubblico di Siena è considerato uno dei più bei palazzi civili d'Italia, da sempre ammirato per la maestosità e l'armonia. Una bellezza che si percepiva già durante la costruzione e che spinse il Governo cittadino ad emettere un editto che obbligava i proprietari delle case di Piazza del Campo a costruire i palazzi in coerenza stilistica con il Palazzo Pubblico ma non più belli e grandi. Nel Palazzo c'è il **Museo Civico di Siena**, con i famosi affreschi di Ambrogio Lorenzetti che rappresentano *l'Allegoria del Buono e Cattivo Governo*.

Scopri di più sul [Palazzo Pubblico di Siena](#).

La Torre del Mangia a Siena

Se soffrite di vertigini, forse non è il caso di avventurarsi **fino agli 88 metri della Torre del Mangia**, ma vi avvertiamo che vi perderete una vista eccezionale. Da lassù, infatti, lo spettacolo è davvero mozzafiato. Si vede tutta Siena: da Piazza del Campo, al Duomo un po' più distante, alle colline lontane.



Torre del Mangia a Siena

La torre prende il nome da Giovanni di Duccio, primo custode che si godeva la vita spendendo tutti i suoi guadagni mangiando nelle osterie di Siena. I senesi lo avevano ribattezzato Mangiaguadagni, da cui Torre del Mangia. **La leggenda racconta che durante la costruzione ai piedi della torre siano state seppellite monete portafortuna** e che

ad ogni angolo della torre ci siano pietre con scritte latine ed ebraiche, con il compito di tenere lontani dalla Torre tuoni e tempeste.

Il Museo Civico di Siena

Il Museo Civico di Siena contiene **una delle allegorie più famose del mondo**: quella *del Cattivo e del Buon Governo*, dipinta sulle pareti da Ambrogio Lorenzetti. Nel 1337 il Governo dei Nove incaricò Ambrogio Lorenzetti di decorare la sala in cui si accoglievano gli ospiti in visita con **un affresco che rappresentasse gli ideali che guidavano il Governo di Siena**. Per la prima volta nella storia dell'arte, si dipinge un ciclo pittorico in cui il tema



prevalente non è religioso ma civile.

Il Museo Civico di Siena

Il risultato è l'Allegoria del Buono e del Cattivo Governo, **straordinario racconto di come il modo di governare** (Separazione dei poteri, partecipazione dei cittadini e forza militare) sia l'elemento che decide il benessere o la decadenza di una società. L'altro grande protagonista del Museo è La Maestà di Simone Martini, che i Nove fecero dipingere per testimoniare la grande

devozione che i senesi hanno verso la Vergine.

Scopri di più sul [Museo Civico di Siena](#).

Il Duomo di Siena

Di solito si arriva al Duomo dopo aver visitato Piazza del Campo. Ancora con la maestosità della Piazza e del Palazzo Pubblico negli occhi, non ci si aspetta di stupirsi ancora. Cosa potrà offrire Siena di più grande e bello? La



risposta è semplice: **il Duomo con la facciata in cui prevalgono il bianco e il nero**.

Il Duomo di Siena

Ma per quanto splendida, non è questa la parte migliore di questa chiesa dedicata a Maria Assunta. I gioielli più importanti sono all'interno: **il pavimento, pieno di simboli**

esoterici e storie religiose: ci sono tutte le Sibille della tradizione, ma anche la Strage degli Innocenti, il Re David ed Ermete Trismegisto, la vita di Mosè e il Sacrificio di Iefte. Nella navata sinistra, prima del transetto, **si apre la Libreria Piccolomini**, affrescata da Pinturicchio e che a dispetto del nome non ha mai ospitato i libri di Papa Pio II. Subito dopo la Libreria c'è la **Cappella Piccolomini**, dove **Michelangelo** lavorò dal 1501 al 1504 scolpendo le 4 statue delle nicchie inferiori. Da non perdere anche il Pulpito, realizzato da Nicola Pisano, con scene bibliche e della Vita di Gesù.

Il Museo dell'Opera del Duomo di Siena

Dalla destra del Duomo si accede al Museo dell'Opera del Duomo (o Metropolitana) che raccoglie le opere provenienti dal Duomo e dalla Diocesi di Siena.



Il Museo dell'Opera del Duomo di Siena
Impossibile elencare la serie completa di capolavori esposti, ma ne basteranno alcuni per convincervi a visitare questo museo: il **Tondo di Donatello** che raffigura una Madonna col Bambino, la *Madonna in trono col Bambino e il cardinal Casini*, opera di **Jacopo della Quercia** la **Maestà di Duccio da Buoninsegna**, le dieci statue dei

santi di **Giovanni Pisano** che un tempo erano esposte nel Duomo, la *Natività della Vergine* di **Pietro Lorenzetti** il *Gesù Morto* del **Sodoma** (straordinario) e tanto altro.



Il Battistero di Siena

Proprio alle spalle del Duomo di Siena, dal 1325 il **Battistero** contende alla cattedrale il ruolo di **luogo religioso più importante della città**.

Il Battistero di Siena

Per molti secoli sotto la volta ogivale del Battistero sono stati battezzati tutti i senesi, illustri e non. Sulle

tre navate richiamano e incantano gli occhi gli affreschi di Benvenuto di Giovanni (I Miracoli di Sant'Antonio da Padova – 1460), Pietro degli Orioli (La Lavanda dei Piedi) e Lorenzo di Pietro detto il "Vecchietta" (affreschi delle volte con Articoli del Credo 1447/1450). Ma il protagonista del Battistero è il **Fonte Battesimale in bronzo e marmo, posto proprio al centro Battistero**. Ci hanno messo le mani e hanno lasciato il loro segno Jacopo della Quercia, Giovanni di Turino, Lorenzo Ghiberti e **Donatello**, che realizzò anche gli angeli in bronzo che decorano il ciborio.

Più informazioni sul [Battistero di Siena](#).

La Pinacoteca Nazionale di Siena

Una visita a Siena non sarebbe completa senza scoprire i capolavori conservati alla **Pinacoteca Nazionale**. La



disposizione parte con le opere del '400 e del '500 senese al primo piano ma i veri capolavori si trovano al piano secondo, dove in ordine cronologico sono disposte le opere dalle origini della pittura senese fino alla seconda

La Pinacoteca Nazionale di Siena metà del Quattrocento: **Duccio (Madonna dei Francescani), Simone Martini, Pietro e Ambrogio Lorenzetti** ("La Piccola

Maestà") (Trecento), **Sano di Pietro, Giovanni di Paolo, Sassetta, Matteo di Giovanni e Francesco di Giorgio Martini** (Quattrocento). Al terzo piano sono raccolte le opere della Collezione Spannocchi-Piccolomini (ricca famiglia senese) con un San Girolamo di Albrecht Durer e una Natività di Lorenzo Lotto.

Cosa mangiare a Siena

Non si può parlare (e assaggiare) la cucina di Siena senza parlare del territorio in cui nascono i suoi prodotti. Le



colline intorno alla città regalano da secoli olio, vino, carne e verdure. Grazie alla sapienza contadina coltivata nei secoli, questi ingredienti si trasformano in una cucina autenticamente popolare, poco intaccata dalla modernità.

Cosa mangiare a Siena

Con il **cinghiale** (in particolare la Cinta Senese) e la lepre si preparano crostini, pappardelle e carne alla brace. Sempre sui **crostini** (serviti come antipasto) fanno bella mostra e attirano il palato **salumi, pecorino, miele e fegatelli**. Tra le zuppe invernali la **ribollita** è quella che più di tutte aiuta a superare il freddo. Sempre presenti i grandi vini di Siena e della provincia: il **Chianti, il Brunello di Montalcino, il Montepulciano e la Vernaccia** di San Gimignano. Per chi non s'alza da tavola senza aver chiuso con il dolce, c'è solo l'imbarazzo della scelta: **cantucci, ricciarelli, panforte e cavallucci, accompagnati dal classico Vin Santo**.

Cosa mangiare a Siena

Siena ha una lunga tradizione gastronomica dovuta alla sua posizione sulla via Francigena, lungo la quale nacquero, soprattutto nel periodo medievale, molti punti di ospitalità e osterie a supporto dei pellegrini. Il patrimonio culinario locale è tuttora considerato dai senesi un collante sociale forte e viene celebrato in una serie di eventi gastronomici, come la Settimana gastronomica organizzata dalla Contrada della Tartuca a giugno o la Sagra del Braciere della Contrada Selva a fine agosto.

Fegatelli alla brace, foto di Braciarmi ancora

Tra gli antipasti della cucina senese troviamo i *crostini neri* (con milza di vitello, fegatini di pollo, vino, acciughe e capperi), i *crostini bianchi* (con burro, formaggio e tartufo bianco), i *crostini agliati* quelli ai funghi. Tra i primi piatti i *pici* e le

pappardelle, solitamente conditi con ragù lepre o di cinghiale, ma anche con sughi con carne di maiale o funghi. Non mancano le zuppe come la ribollita, qui chiamata *zuppa di fagioli*, preparata con cavolo nero, fagioli e verdure



di

varie e servita sul pane rafferma, o la *zuppa frantoiana* (fette di pane abbrustolito servite con un fondo di fagioli cannellini e pomodoro). Sono molto diffusi piatti comuni anche al resto della regione come la panzanella, la pappa al pomodoro,

i *fagioli all'uccelletto*. I fagioli si fanno anche *al fiasco*, cioè messi dentro a un fiasco di vino con aglio, olio, salvia e altri aromi, e cotti direttamente sulle braci (oppure a bagnomaria).

Salame di cinta senese, foto di Bottega del buogustaio

Tanti i secondi di carne, come gli arrostiti misti, i *fegatelli* (fegati di maiale a pezzi avvolti nella rete e cotti in casseruola), il *costoleccio* (costine di maiale alla griglia), ma anche le *chioccioline alla senese*, sfumate con il vino e cotte in abbondante passata di pomodoro, la cacciagione (principalmente cinghiale, lepre e fagiano) sia in umido che alla griglia, la *trippa alla senese* (striscioline di trippa in un sugo di pomodoro piccante).

Fra i salumi i più celebri sono quelli di Cinta senese: salami, prosciutti, lonze, lardi, guanciali, pancette e la *finocchiona*, un insaccato bagnato nel vino in cui spicca l'aroma dei semi di finocchio. Sul versante formaggi tanti i pecorini, come quello di Pienza nelle sue diverse stagionature, il pecorino delle Colline senesi, il pecorino di San Gimignano, il Pecorino di Montalcino, ma anche altre tipologie come il marzolino senese (con latte di pecora delle razze provenienti dalla zona delle Crete Senesi, a sud est della città) e ottimi caprini.

Panpepato di Siena

Infine, il capitolo dolci, dove ricette di stampo medievale si mescolano con ricette più moderne: il panforte (o panpepato) in diverse versioni (bianco, al cioccolato o fiorito) biscotti che vi abbiamo già raccontato come ricciarelli, cavallucci, i berriquoli, la schiacciata di Pasqua, le frittelle di San Giuseppe.

CONSIGLI DALLA GUIDA RISTORANTI D'ITALIA 2017

Contrada del Castel Monastero resort

Due le opzioni per chi cena al Castel Monastero: il ristorante gourmet Contrada, con una cucina aperta alle sperimentazioni dello chef, e La Cantina, trattoria con una proposta più semplice e tipica. Ai fornelli c'è sempre Stylianos Sakalis, chef che riesce a fondere la sua cultura d'origine **QUALE?** con le esperienze fatte nelle cucine italiane, ottenendo un risultato unico. Piatti leggeri e invitanti, dove la materia prima è arricchita da un uso sapiente di spezie ed erbe aromatiche. La cantina è ampia e offre etichette originali, che si abbinano perfettamente ai due menu proposti. Due Forchette nell'edizione 2017 della guida Ristoranti d'Italia.

Osteria Le Logge

Locale arredato con mobili d'epoca e con una suggestiva cantina sotterranea da visitare. La cucina, visibile dalla strada, alterna piatti della tradizione locale a proposte più sperimentali, con suggestioni che evadono dai confini regionali e talvolta anche nazionali. Il menu ruota quasi completamente intorno alla carne,

ma non mancano delle proposte di pesce originali. Ottimi i dolci della casa. La carta dei vini parte da quelli dell'azienda di proprietà (Le Chiuse di Sotto) per allargare lo sguardo alle migliori etichette italiane e d'oltralpe. Una Forchetta nell'edizione 2017 della guida Ristoranti d'Italia.

PorriOne

A due passi da piazza del Campo, un locale lontano dalle logiche turistiche. L'ambiente è rustico ma elegante, l'accoglienza informale e allegra. Due i menu degustazione, uno è dedicato alle pietanze di mare cucinate in maniera classica, mentre l'altro dà spazio alla fantasia e alla voglia di giocare dello chef. Sapori decisi ma mai eccessivi, eleganze di forme e linee, abilità nel maneggiare la materia prima. Carta dei vini monumentale, con referenze per ogni regione dello Stivale e una notevole scelta al calice. Due Forchette nell'edizione 2017 della guida Ristoranti d'Italia.

SaleFino

Un locale lontano dai circuiti turistici, sia per l'ambiente che per la proposta gastronomica. Il menu non è suddiviso per portate ma è un lungo elenco di pietanze ibride, quasi tutte centrate su carni e verdure, più qualche buona proposta di pesce. La formula del pranzo è leggera, con piatti adatti anche a un consumo veloce e poco impegnativo, mentre a cena la proposta viene ampliata con piatti più creativi ed elaborati. Cantina ben fornita, anche per quanto riguarda la mescita. Una Forchetta nell'edizione 2017 della guida Ristoranti d'Italia.

Sbarbacipolla (Colle Val d'Elsa)

È l'orto il protagonista assoluto della proposta gastronomica di Sbarbacipolla, una bio osteria nel cuore di Colle Val d'Elsa, a 24 chilometri da Siena. Lo "Sbarbamenu" privilegia verdure e legumi, ha una chiara vocazione vegetariana e la capacità di sorprendere il cliente attraverso il gioco e l'ironia. Per coloro che amano la carne ci sono comunque pietanze interessanti, tutte legate alla produzione territoriale e alla tradizione senese. Ottima la selezione di formaggi locali con mostarde e marmellate. Carta dei vini bio con referenze locali e regionali. Due Gamberi nell'edizione 2017 della guida Ristoranti d'Italia.



Il modo migliore per partire alla scoperta di **Lucca** è guardarla dall'alto. Si può fare salendo sulle sue possenti mura, sulla **Torre Guinigi** o affrontando i 207 scalini della ancora più alta **Torre delle Ore**. Da questi punti si ammira uno splendido panorama sui tetti della cittadina toscana, uno sguardo d'insieme che permette di apprezzarne la bellezza e l'armonia e ritrovare la stessa struttura urbanistica voluta dai romani. **Piazza dell'Anfiteatro**, racconta già nel nome cosa c'era in questo spazio occupato oggi da una delle più belle piazze d'Italia. La **Chiesa di San Michele**, detta anche del Foro, sorge luogo dove c'era il centro della Lucca antica. I due assi principali, **Via Fillungo e San Paolino**, oggi strade di shopping e socialità, ricalcano i decumani romani. Lucca è una città ospitale, ordinata, con un'eccellente gastronomia e dei dintorni con una natura incontaminata. In questa pagina vi consigliamo le **10 cose da vedere assolutamente durante una vacanza o un week end a Lucca**.

Piazza dell'Anfiteatro a Lucca

Pensiamo di non fare torto ad altre città italiane se definiamo **Piazza dell'Anfiteatro di Lucca una delle più belle d'Italia**. Costruita a partire dal 1830 dall'Architetto Nottolini, riprende l'antico tracciato dell'anfiteatro romano.

Piazza dell'Anfiteatro a Lucca

La costruzione sacrificò gran parte delle costruzioni romane, che sono visibili in parte all'interno dei negozi che circondano la piazza.

L'armonia di Piazza Anfiteatro si coglie ammirandola dal centro ed è dovuta in gran parte all'**assenza di grandi aperture**. L'accesso alla piazza, infatti, avviene da **quattro piccole porte a volta** e questo le dà l'aspetto di "piazza chiusa". Il punto di intersezione tra le 4 porte è indicato da una mattonella in ceramica al centro della

piazza. I negozi, i locali, i tavolini all'aperto dei bar e il mercato settimanale **ne fanno il cuore di Lucca**, punto obbligato di passaggio e sosta di cittadini e turisti.

Il Duomo di Lucca

La prima cosa che si nota del **Duomo dedicato a San Martino** è l'**asimmetria del lato destro della facciata** che si dovuta adattare alla già esistente torre campanaria. Sulla facciata policroma che si ispira al Duomo di Pisa c'è **la**



statua di San Martino nell'atto di dividere il suo mantello con un povero.

Il Duomo di Lucca

Sul lato destro c'è un labirinto che si rifà al mito di Arianna e Teseo e, simbolicamente, al percorso da fare nella vita per cercare la via della redenzione. **L'interno è a tre navate** e conserva alcune straordinarie opere d'arte: prima di tutti il **Monumento Funebre di Ilaria del Carretto**, moglie del signore di Lucca

Paolo Guinigi, realizzato da Jacopo della

Quercia. L'opera a cui i lucchesi sono più affezionati è l'antico **crocifisso del Volto Santo** (o Santa Croce) che rappresenterebbe il vero volto di Cristo. Secondo la leggenda venne scolpito da Nicodemo, aiutato dalla grazia di Dio, per tramandare le vere sembianze di Cristo. Dopo aver navigato alla deriva per tutto il Mediterraneo, si fermò nel porto di Luni e fu portato a Lucca da vescovo Giovanni nel 782. Da non perdere anche la **Madonna con il Bambino tra i SS. Pietro, Clemente, Paolo e Sebastiano del Ghirlandaio** e l'**Ultima cena del Tintoretto**.



Le chiese di San Michele e San Frediano

Come molte altre città italiane, anche Lucca è indicata come "*città dalle 100 chiese*".

L'abbondanza di luoghi di culto non si riferisce solo alle chiese visibili ma anche alle cappelle private, annesse ai palazzi, alcune delle quali ancora visibili.

Le chiese di San Michele e San Frediano

Dopo il Duomo di San Martino, le due chiese più importanti sono quelle di **San Michele e San Frediano**. San Michele si trova nell'omonima piazza dove un tempo sorgeva il Foro Romano. **Colpisce per l'altissima facciata che si sopraeleva di quattro metri rispetto al tetto e su cui spicca un San Michele Arcangelo nell'atto di uccidere il Drago**. Secondo una leggenda, al dito della statua c'è un diamante eccezionale che di notte si può vedere brillare. **San Frediano è uno dei luoghi di culto più antichi di Lucca**, fondato dal santo di cui porta il nome. Colpisce per il mosaico sulla facciata (cosa molto rara per una chiesa in stile romanico) e per il bellissimo fonte battesimale ospitato all'interno.

Le mura di Lucca

Non ci si accorge della **maestosità delle Mura di Lucca** fino a quando non ci mette piede sopra. Non è



tanto **l'altezza** a stupire (12 metri) ma

la **lunghezza di 4 chilometri e la larghezza di 30 metri**,

Le mura di Lucca

quanto quattro corsie di autostrada! Con tutto questo spazio a disposizione e senza

neanche un nemico da cui difendersi, è stato naturale per la città trasformare questo

spazio in un **bellissimo viale alberato dove passeggiare, fare sport, organizzare**

eventi o, semplicemente, godersi il

bellissimo panorama sui tetti della città.

Ammirate in tutto il mondo per il loro valore architettonico, rappresentano da sempre oggetto di studio per architetti e urbanisti: sono, infatti, **l'unico esempio di mura difensive dell'età moderna arrivate intatte fino ai nostri giorni**. Furono costruite tra il 1504 e il 1645 su un progetto di Alessandro Farnese e, per fortuna, non sono mai servite per difendere la città da un assedio. Sono state molto utili, però, per salvare il centro di Lucca dalla violenta piena del fiume Serchio il 18 novembre 1812.

Torre Guinigi e Torre delle Ore a Lucca

C'è stato un tempo, nel Medioevo, in cui a **Lucca c'erano 250 torri di ogni dimensione**. Oggi ne restano solo due: la Torre Guinigi e quella "delle Ore". **La Torre Guinigi fu voluta dalla ricca e potente famiglia di mercanti lucchesi** del XV secoli. È alta 45 metri e sulla sommità ha un giardino pensile in cui, da alcuni secoli, crescono dei bellissimi lecci. La loro ombra è ideale, soprattutto d'estate, per riprendersi dalla scalata dei 230 scalini.



Torre Guinigi e Torre delle Ore a Lucca
La **Torre delle Ore** è un richiamo irresistibile per tutti gli appassionati europei di meccanismi per misurare il tempo: installato nel 1754 dagli orologiai lucchesi su una precedente al posto di **un orologio pre-esistente, funziona ancora oggi a carica manuale** ed ha il meccanismo a vista. Anche in questo caso ci si arriva dopo 207 gradini in legno e la vista è spettacolare, anche perché

è la torre è ancora più alta di quella dei Guinigi.

Museo Nazionale di Palazzo Mansi a Lucca

In questo bel palazzo del 1600 appartenuto alla ricca famiglia Mansi è ospitata **la più importante raccolta di quadri di Lucca**. Dopo un passaggio per i diversi appartamenti di famiglia riccamente affrescati (opera di rilievo una Sacra Famiglia di Van Dick) si accede alla pinacoteca con 83 opere donate alla città nel 1847 dal granduca



Pietro Leopoldo II dopo l'annessione di Lucca al Granducato di Toscana.

Museo di Palazzo Mansi a Lucca

Nella prima sala sono raccolti i dipinti di grandi dimensioni, tra i quali *La continenza di Scipione di Domenico Beccafumi* e il *Trionfo di David di Rutilio Manetti*. Le due opere principali sono il *Trionfo di Galatea del lucchese Pietro Testa*, e il *San Sebastiano di Luca Giordano*. **La seconda sala** è detta 'dei Medici' perché ospita quasi esclusivamente

ritratti della famiglia toscana. Tra questi figura il dipinto più noto della pinacoteca il *Ritratto di giovinetto del Pontormo* che rappresenta Alessandro de Medici, duca di Firenze a cui seguono il Don Garzia dei Medici bambino e il Cosimo I del Bronzino. Nella **terza sala** sono raccolti i dipinti di piccolo formato che trattano in prevalenza temi religiosi: il *Ritratto virile del Tintoretto* e la *Madonna col Bambino di Francesco Avanzi*, la copia cinquecentesca della *Madonna col Bambino e i santi Anna e Giovannino di Andrea del Sarto* e il *Cristo portacroce* attribuito al Beccafumi. **Nella quarta ed ultima sala** ci sono alcuni dipinti fiamminghi e francesi.

Piazza Napoleone a Lucca

Piazza Napoleone è **la piazza più grande di Lucca**, ma non è paragonabile per bellezza alla piccola e armoniosa Piazza dell'Anfiteatro. Sorge dove già esisteva la **Fortezza Augusta e poi la Cittadella di Lucca** voluta da Paolo Guinigi.



Piazza Napoleone a Lucca

Prende il nome da **Elisa Bonaparte**, sorella dell'Imperatore francese, che dal 1806 governò il Principato di Lucca e incaricò l'architetto Lazzarini di creare uno spiazzo che valorizzasse il **Palazzo Ducale**.

L'intervento portò alla distruzione di vecchie abitazioni, i magazzini del sale e anche la Chiesa di San Pietro Maggiore. Al centro della piazza **doveva esserci una grande**

statua di Napoleone, ma alla caduta dell'Imperatore venne sostituita da una di Maria Luisa di Borbone, scelta come reggente del nuovo Ducato di Toscana. Oggi il Palazzo Ducale ospita la Provincia di Lucca e la piazza è uno spazio con negozi, bar e ristoranti, luogo di incontro di lucchesi e turisti. Se vi trovate a Lucca in luglio, non perdetevi le magiche notti del **Summer Festival** che si svolge in questa piazza.

Cosa mangiare a Lucca

La cucina lucchese si inserisce pienamente, per ingredienti e sapori, nella **ricca tradizione toscana**. Povera, genuina, con prodotti quasi sempre del territorio, soddisfa il desiderio di "ritorno alla tradizione" di chi visita città come Lucca. Tra i primi piatti spiccano le **zuppe**, come quella di **farro**, fatta con fagioli, odori e prosciutto, la **garmugia**, con cipolle, piselli, carciofi, asparagi, fave fresche, carne, pancetta, olio e crostini di pane abbrustolito. Sempre tra i primi, da provare la **farinata**, i **tordelli** (pasta fresca), i **matuffi** (polenta tenera) e gli **sformati di verdure**. Tra i secondi il **coniglio in umido**, il **baccalà arrostito** con i ceci e, soprattutto, le **rovelline**, fettine di manzo impanate e fritte ripassate in un sugo con pomodori e capperi. Di solito si accompagnano al purè. Anche i dolci sono strettamente legati al territorio: partiamo dal **buccellato**, ciambella tipica con uvetta e anice, talmente tipica che c'è un proverbio locale che recita "*chi viene a Lucca e non mangia il buccellato è come non ci fosse mai stato*". Tra gli altri dolci, ricordiamo il **castagnaccio** (farina di castagne, con noci sgusciate, pinoli, scorze d'arancio, uvetta, rosmarino, olio), i **necci** (crepes di farina di castagne e ricotta). La **Zuppa lucchese** è una variante del buccellato ammorbidito col vin santo, le fragole aromatizzate col vino e crema. Infine, un'impegnativa **torta di cioccolato** con un ripieno di riso bollito, cioccolato fondente, cacao, canditi, pinoli, uvetta, noce moscata, uova.



Quando si parla di **Pisa** si fa inevitabilmente riferimento alla sua **torre**; ma questo imponente campanile pendente è solo uno dei tanti monumenti offre la bella città toscana. La bellissima **Piazza del Duomo** raccoglie, in un complesso architettonico unico al mondo, non a caso definito **Campo dei Miracoli**, i principali monumenti religiosi della città: la **Torre**, il **Duomo**, il **Battistero ed il Campo Santo**. Pisa, però, non si esaurisce in questa Piazza: basterà spostarsi di poco per scoprire le meraviglie artistiche che la rendono **una delle più belle città d'arte in Italia**. Edifici, monumenti e musei contribuiscono a mantener vivo il ricordo di un passato in cui Pisa è stata **Repubblica Marinara** e, per molto tempo, padrona indiscussa del Mediterraneo. Inoltre, mantenendo ben saldo ancora il titolo di **Regina degli Studi**, conferitole dai fiorentini, Pisa è una città estremamente giovane, dinamica ed animata. Ecco, allora, le **10 cose che non dovrete assolutamente perdere per scoprire questo gioiello di rara bellezza**.

La Torre pendente di Pisa

Emblema della città di Pisa per via della sua **caratteristica pendenza**, la Torre è il monumento più celebre di Piazza del Duomo. Costruita tra il XII e il XIV secolo, la Torre pende perché il terreno ha ceduto già nelle prime fasi di costruzione e da allora è rimasta così.

Anche se può incutervi una sensazione di timore, non lasciatevi suggestionare: l'asse verticale che passa per il suo baricentro cade nella base di appoggio, per cui, a meno che non vengano sovvertite le leggi della fisica, la torre non cadrà mai. Si pensa che **la Torre sia stata progettata da Diotisalvi**, che nello stesso periodo stava costruendo il Battistero. In realtà, anche se sono molte le analogie tra i due edifici, la diatriba sulla paternità del progetto è ancora in corso. **La Torre di Pisa è stata proposta come una delle sette meraviglie del mondo moderno**.

Il Duomo di Santa Maria Assunta a Pisa

La **Cattedrale di Pisa**, dedicata a **Santa Maria Assunta**, è l'esempio più significativo dell'arte romanica pisana.

L'architetto Buscheto, fondendo la **tradizione classica ad elementi dell'arte normanna, bizantina,**



paleocristiana e araba, ha dato vita ad uno stile originale che ha anticipato il Rinascimento fiorentino.

Il Duomo di Santa Maria Assunta a Pisa

Il Duomo di Pisa è una testimonianza tangibile del prestigio che la Repubblica Marinara raggiunse nel momento di suo massimo splendore. La sua costruzione iniziò nel **1064, in concomitanza con la ricostruzione della Basilica di San Marco a Venezia**; è probabile che tra le due città sia

nata una tacita competizione sulla creazione del più bello e sontuoso luogo di culto. L'attuale aspetto del Duomo è il frutto di continui interventi di restauro susseguitisi nell'arco di diverse epoche. Nel corso dell'Ottocento alcune sculture sono state sostituite da copie e sono ora custodite nel **Museo dell'Opera del Duomo**.

Il Battistero di Pisa

Il Battistero di Pisa è un altro degli edifici che formano il complesso monumentale di Piazza del Duomo (o Piazza dei Miracoli). La sua costruzione, iniziata nel 1153, è opera dell'architetto Diotisalvi, come testimonia un'iscrizione su un pilastro interno, ma **moltesculture della facciata sono state realizzate da Nicola Pisano e dal figlio**



Giovanni.

Il Battistero di Pisa

Sempre di Nicola Pisano il **Pulpito** che presenta scene della Vita di Cristo e soggetti raffiguranti Le Virtù: tutti capolavori che testimoniano come il loro creatore sia stato uno dei principali precursori del Rinascimento. La cupola esterna copre solo il giro interno dei pilastri e probabilmente **la mancanza di denaro è stato il motivo per cui è costituita da materiali differenti** (tegole

rossi e lastre di piombo); alla stessa ragione è attribuita l'assenza di affreschi sul soffitto, previsti nel progetto originale. In ogni caso, **il Battistero di Pisa è il più grande battistero in Italia.**

Il Camposanto Monumentale di Pisa

L'ultima meraviglia del Campo dei Miracoli è il **Camposanto Monumentale** di Pisa, un luogo sacro perché i



crociati portarono qui la terra santa presa sul monte Golgota, appena fuori Gerusalemme.

Il Camposanto Monumentale di Pisa

Vi sono seppelliti i personaggi pisani più illustri e vi si trovano opere d'arte dall'età etrusca, a quella romana e medievale fino a capolavori del secolo scorso. Semplici mura di marmo bianco custodiscono le tombe dei defunti, le personalità più di spicco erano sepolte nel giardino centrale o nei sarcofagi

romani, mentre sotto le arcate riposavano personalità meno prestigiose. **Quando nell'Ottocento il Camposanto è stato risistemato, anche i sarcofagi sono stati spostati al coperto**, cosicché attualmente tutte le sepolture sono sotto le arcate. L'incrocio tra celebrazione della storia e riflessione sulla morte rese il Camposanto uno dei monumenti più visitati nell'Ottocento, fino a quando i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale provocarono gravi danni agli affreschi. Nel 1945 iniziarono i lavori di restauro che, purtroppo, sono ancora in corso.

I Lungarni di Pisa

Oltre ad essere famosa per Piazza dei Miracoli, Pisa è nota anche per i suoi spettacolari lungarni: le vie che costeggiano il fiume Arno. **I lungarni sono sia importanti punti di ritrovo per i giovani pisani**, sia interessanti

punti di riferimento per i turisti.

I Lungarni di Pisa

Ospitano importanti edifici, risalenti al medioevo, che sono stati trasformati, poi, nel corso dei secoli. Sebbene **palazzi, ponti, torri e chiese assumano oggi un aspetto rinascimentale**, all'occhio del turista attento non sfuggirà l'ossatura di impronta



medievale. Tra i vari lungarni, il più noto è quello mediceo che ospita i maggiori edifici storici della città, come il **Palazzo dei Medici, il Palazzo Toscanelli e la Chiesa di San Matteo in Soarta.**

Sul Lungarno Gambacorti c'è un piccolo gioiello gotico, la **chiesa di Santa Maria della Spina.** Prese questo nome nel 1333 quando accolse la reliquia di una spina della corona di Cristo (ora esposta nella chiesa di Santa Chiara).

All'interno c'è una splendida Madonna della Rosa di Andrea e Nino Pisano.

Se siete a Pisa il 16 giugno non perdetevi la **Luminara di San Ranieri:** i lungarni vengono illuminati da numerose fiammelle che esaltano i contorni di tutti gli edifici creando suggestivi giochi di luci e colori.

Piazza dei Cavalieri a Pisa

Il turista frettoloso che abbandona Pisa dopo il classico giro per il Campo dei Miracoli si perde questa meravigliosa piazza cittadina. **Piazza dei Cavalieri** prende il nome dalla presenza, voluta dal granduca Cosimo I de' Medici, del quartier generale dell'Ordine dei cavalieri di Santo Stefano. Per secoli è stata il luogo del potere civile cittadino, anche se oggi è soprattutto un luogo culturale e di studio con la presenza della Scuola normale di Pisa,



ospitata nel **Palazzo della Carovana.**

Piazza dei Cavalieri a Pisa

Straordinario esempio di architettura rinascimentale progettato da **Giorgio Vasari** che lo fece abbellire con figure allegoriche e segni zodiacali. Accanto c'è l'altrettanto splendido **Palazzo dell'Orologio**, edificio medievale in cui fu incorporata la "torre della Fame" dove nel 1289 morì il Conte Ugolino Della Gherardesca con i figli e nipoti, storia

raccontata da Dante nella Commedia. Oggi la torre appartiene alla Normale. **Le visite guidate, a ingresso gratuito**, avvengono su prenotazione, per un numero massimo di 20/25 persone a visita. Per maggiori

informazioni: torreugolino@sns.it. Gli altri edifici della piazza sono la **Canonica, il Palazzo del Consiglio dei**

Dodici, la chiesa di Santo Stefano e quella di San Rocco. La Chiesa di Santo Stefano fu realizzata da Giorgio Vasari di cui all'interno c'è il dipinto *Lapidazione di santo Stefano* a cui si aggiunge una *Natività di*

Cristo del Bronzino. Al centro della piazza c'è la **statua di Cosimo I** in veste di Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri.

Il Murales di Keith Haring a Pisa

Nel 1989 di passaggio a Pisa, Keith Haring lascia alla città una straordinaria opera d'arte: è il murales



“Tuttomondo”, dipinto sulla facciata posteriore del convento dei frati “Servi di Maria” della chiesa di S. Antonio.

Il Murales di Keith Haring a Pisa

La chiesa si trova a pochi metri dalla stazione, in un contesto urbano in cui l'artista sapeva esprimersi al meglio. Pochi mesi dopo Haring sarebbe morto e questo *murales* è una delle sue ultime opere. L'idea

gli era venuta a New York dopo l'incontro casuale con uno studente pisano con cui aveva parlato di **pace nel mondo**. I personaggi che animano il *murales* sono 30, incastrati come in un *puzzle*, ed ognuno rappresenta un aspetto di un mondo in pace: ci sono le forbici “umanizzate” che sconfiggono il serpente-male che stava divorando la testa della figura accanto. Poi c'è la maternità, rappresentata dalla donna con in braccio il bambino, la natura con i due uomini che sorreggono il delfino e così via. Haring usò colori tenui, come forma di rispetto per la bellezza di Pisa. Ci lavorò per una settimana, con la precisa intenzione di rendere l'opera permanente, infatti usò i colori realizzati appositamente dagli artigiani della Caparol Center, tempere acriliche che potessero mantenere intatta la qualità dei colori per molto tempo. Dopo 20 anni “Tuttomondo” è ancora lì a ricordarci la vita breve e intensissima di questo straordinario artista.

Borgo stretto e Borgo largo a Pisa



Se passate per il centro storico di Pisa probabilmente passerete da Borgo stretto, o “il borgo”, come lo chiamano i pisani. E' la via più caratteristica del centro, con i portici, le botteghe, i tavolini dei caffè. Lungo il percorso si incrociano palazzi edifici del XIV e XV secolo che costituiscono il nucleo della Pisa antica: qui le famiglie di nobili e mercanti facevano a gara nel costruirsi il palazzetto più bello, alto, colorato. Di tutto quello splendore oggi si intravede ancora molto.

Borgo stretto e Borgo largo a Pisa

Da via delle Colonne si accede a **Piazza delle Vettovaglie**, secolare luogo di mercato alimentare, in origine *piazza de' Porci*. Finiti i portici di Borgo Stretto si arriva in **Piazza del Pozzetto** (Borgo Largo) ma prima fermatevi a vedere il tabernacolo in legno con all'interno una copia della **Madonna dei vetturini di Nino Pisano**.

Cosa mangiare a Pisa

La gastronomia pisana non è molto popolare perché poco diversa da quella toscana, sebbene rispetto a tutta la regione le portate a Pisa siano più abbondanti e più speziate. La cucina pisana comunque può vantare piatti tipici come **la zuppa di ranocchi**, **la minestra di fagioli bianchi di San Michele** o **le bavettine sul pesce**. Proprio il pesce è uno dei protagonisti principali delle tavole: il **muggine** e il **baccalà alla griglia**, **il pesce ragno bollito** e **lo stoccafisso in agrodolce** sono le ricette più diffuse. Non manca la selvaggina, in particolare la **carne di fagiano**, **di cinghiale** o **di coniglio selvatico**. Famoso anche il pesto pisano che si differenzia da quello genovese per la presenza di pinoli. Per completare un pasto con il dolce finale, la **Torta Co' Bischeri** (le puntine di pasta frolla che fuoriescono dallo stampo) è prodotto artigianalmente in tutto il territorio cittadino ed è il dolce più tipico e diffuso della gastronomia pisana.